

fu questo punto, in niuna parte vi dee essere più selvaggj, quanto nelle grandi capitali. Non usciti mai delle mura, o usciti per un pranzo o festino notturno, quali idee potrebbero avere delle campagne, o di quel, che adempie le loro mense, li veste, e li fa abitare con morbidezza (1)?

Si può dunque, e dee, da chi ama la patria, e l'umanità, ricercare, donde nasca tra noi questa tanta rozzezza ed avvilimento dell'Agricoltura. Vorrei, che altri più pratici, che non son io, si mettessero a dichiararlo, per vedere, se potessero ridurci a pensar meglio a' nostri interessi: io dirò, quel che mi pare di saperne, e che posso.

E della rozzezza, sembrami di saperne troppo. A chi si lascia egli l'Agricoltura? Alla gente più bassa, e misera; la quale oltrecchè non ha mai altre conoscenze, che un poco di cattiva pratica, ed una non migliore tradizione degli Avi; pure, quando conoscesse, non ha mai spirito d'intraprender nulla di migliore, temendo, che la mala riuscita non la rovini; e quando anche ardiffe, non ha da spendere.

Vuol essere dunque l'Agricoltura impiego di

*

4

gen-

(1) Udirete spesso a molti de' nostri domandare colla maggior serietà, e curiosità del mondo, quanto son essi alti gli alberi delle fragole? Quanti Speziali sono pel Regno a cavar tanti Oli, quanti se ne consumano? A domandare degli alberi del grano, o del riso, e tante altre sciocchezze, che ad alcuni moverebbero le risa; ma non possono non eccitare disdegno in chi ha zelo per l'umanità.